IL VERO MODO DI SCRIVERE IN CIFRA CON FACILITA, PRESTEZZA, ET SECVREZZA,

DI MISSER GIOVAN BATTISTA BELLASO, GENTIL'HVOMO BRESCIANO.

CON LE SVE SINGOLARISSIME QVALITA & noui precetti, et regole, da esso nella bellissima, & importantissima arte di Cifrar ritrouate, & in luce poste.

Stampato in Bressa per Iacobo Britanico.

M. D. LXIIII.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET
REVERENDISSIMO SIGNORE,
IL SIGNOR CARDINAL FARNESE.

GIOVAN BATTISTA BELLASO.

OLTRE á quella particolar inclinatione, che io ho hauuta ſempre, di dilettarmi per mio ſpaſſo, della belliſſima, & importantiſſima cognition delle cifre, mi ui ſon poi maggiormente impiegato da certi anni adietro, hauendo inteſo, & ueduto, che V. Illuſt. & Reuerendiſſima Signoria, ſi degnò, con tanta benignità di aggradire tanto, & di lodare, quella prima mia cifra, che in Fiorenza io le moſtrai, alla preſenza dell'Eccellentiſſimo nell'arte de le cifre, Monſignor di Pola, ſi come ancor'ho inteſo dapoi, che ella, quando è accaduto ragionar di cifre, ha ſempre ſpecialmente nominata, & lodata la già detta mia. Il qual fauore ha potuto tanto nell'ingegno mio, inqualunche modo, che á Dio ſia piaciuto darmelo, che oltre ad hauer poi riformata, & megliorata la medeſima, ne ho finalmente compoſte alcune altre, & ſe non m'inganna il giuditio, io tengo fermiſſimo, di hauer chiuſa la ſtrada, & ogni occaſione, ò forſi ancor poſſibiltà a me ſteſſo, per non dir ad'altri, di ſperar di trouarne altra, che di uaghezza, di facilità, di ſecurezza, &

d'ogni altra perfettione possa riceuer miglioramento per alcun modo, & essendosi la facilità della mia natura, lasciata persuadere da molti miei amici, & patroni, di farne beneficio, & piacere al mondo, con farne parte di esse comuni à ciascuno, ho giudicato, che'l farle uscire sotto l'honoratissimo nome di V. Reuerendissima, & Illustriss. Signoria: mi debba seruire per occasione di rompere quel silentio, che la debita modestia mia, mi ha fatto fin qui tener con lei, è col mandargliele ora a donare, uenga a rinfrescare la humilissima seruitu, nella grandezza del suo bel animo, con laqual uia di mandarle cosi alle uolte di questi messi a far riuerenza in nome mio, dia a lei occasione di tener memoria del suo affettionatissimo, & deuotissimo seruitore. Et nostro Signor Iddio la conserui eternamente nella sua gratia.

LE SINGOLAR QUALITA DELLE CIFRE, SONO QUESTE,

La prima è, che se tutto il mondo sapesse le regole sue, niuno intendera (seruando li precetti insegnati) la lettera dun'altro, come se fusse carta bianca.

La seconda è, che sono di tal prestezza da cifrare, & decifrare, attesa la loro securezza, che non ui si trouerà pari, essendo in esse esercitati.

La terza è, che col primo, terzo, quarto, & quinto modo di cifrare, si può cifrar senza far le minute delle lettere, ilche importa assai, & se pure à principianti il cifrare sarà di qualche incommodo, alli esercitati sarà di piacere & spasso.

La quarta è, che son composti solo di lettere dell'alfabeto, & non ui sono nulle, nè titoli, nè tratti, nè ponti, nè lettere per parte, nè duplicate.

La quinta è, che se le prime quattro cifre, per qualche accidente si perdono, si possono subito riformare con la dittione, con laquale son composti gli alfabeti, come stauan prima.

La sesta è, che le cifre si mutano, mutando la dittione, con laquale son composti gli alfabeti, senza mutar punto la forma della cifra, imperò che si muta la sostanza, & non la forma.

La settima è, che tante diuerse cifre si posson formare, quanti diuerse dittioni sono al mondo in ogni sorte di lingue, & si possono formar ancora straniere dittioni, come saria giracol, & altre tali, & ancor tuore delle dittioni cifrate, & si possono mutar spesso senza pericolo, scriuendo la dittione in cifra, con laquale si debba formare una noua cartella di cifra.

La ottaua per le ragione sopradette sarà, che un Principe hauendo molti Ambasciatori appresso diuersi signori, potrà formare una cifra per Ambasciatore, & mutarle spesso como a lui piacerà, senza dare incommodo alcuno al suo secretario à cifrare & decifrare le lettere di diuersi Ambasciatori con diuerse cifre, & questo importa assai: Imperò che un secretario poco fidele, essendo le cifre tutte simili, dando la copia della sua cifra à nemici, faria che tutte le lettere de gli altri Ambasciatori intercette, fussino lette.

La nona è, che s'el Principe dubitasse che'l suo Secretario fusse ò ignorante, ò poco fidele nel cauar qualche particola della lettera in cifra, che fusse d'importanza, potrà con poca sua fatica, pigliar la carta della cifra in mano, & decifrar, ouero ancor cifrar, doue à lui piacerà.

La

La decima è, che con la quinta & sesta cifra, si scriue con assai manco caratteri di quello, che è nella minuta, & con le lettere dello alfabeto, si fa eccellentemente q̃llo effetto che fāno li moderni Cifratori, cō una infinità di caratteri diuersi, ouero numeri diuersi a significar diuerse dittioni, lequali dimandano lettere per parte.

La undecima è, che con una sola sola ditttione se scriue in cifra.

La duodecima è, che li Principi non haueranno per l'auenire debisogno de cifratori ualenti, imperoche ogni fidel seruitore, che sappia leggere & scriuere, seruirà eccellentemente per cifratore, essendo esercitato in una di queste cifre.

La terzadecima è, che si può cifrare, maßime con la terza cifra, una ò doi righe, & delle dittioni in diuersi luoghi de la lettera, senza cifrar tutta la lettera.

Altri singolari qualità si potrian dire, lequali si lasciano per piu breuità.

Le prime Cifre, si formano con una dittione per una, & la ultima cifra con doi, & & tante diuerse cifre si possono formar diuerse, quante dittioni diuerse sono al mondo in ogni lingua, & con altre noue dittioni imaginate. Le dittioni con lequale sono composti gli alfabeti delle cifre infrascritte, sono queste,

Saturno, Ioue, Marte, Philippus. Venetiarum Dux,

Et se nella dittione sono lettere dupplicate, se leua le seconde lettere simile, & della dittione si mette la prima sillaba di sopra, & di sotto il resto della dittione, mettendo dietro l'altre lettere che mancano, secondo l'ordine dell'alfabeto, como sarebbe a tor Venetia, la, e, seconda si leua: & la prima sillaba si mette di sopra, a questo modo,

u	e	b	c	d	f	g	h	l	m
n	t	i	a	o	p	q	r	s	x

Non se mette nè y, nè z, perche di raro occorreno, & occorrendo, se metteranno nelle lettere cifrate.

L'ALFABETO DE QVESTA CIFRA ſe forma con la dittione Saturno, a queſto modo,

s a b c d e f g h i
t u r n o l m p q x

DELLE prime diece lettere, ne ſono fatte diece linei ſimili, & l'altre diece lettere, ſono poſte ſotto, andando auanti a rota: talche, la prima lettera, che la, t, reſta l'ultima nella cifra, & coſi ogni lettera è ſignificata per diece lettere: Et a far la minuta, ſe mette in fine delle dittioni la x a queſto modo,

inxognixartexinognixſienzaxlainuentionex fuſemprexlapiuxbellaxpartexcheſiax

Con il primo alfabeto, tu cifri inx, mettendo una lettera per l'altra, cioè, quelle di ſopra per quelle di ſotto, & quelle di ſotto per quelle di ſopra; Con il ſecondo alfabeto, tu cifri ognix, Con il terzo alfabeto, tu cifri artex, Con il quarto alfabeto, tu cifri in ognix: Et coſi tu uai cifrando una dittione con la, x, per alfabeto. Et cifrate diece dittioni, tu ritorni da capo ſempre cifrando una dittione con la, x, per alfabeto, et la lettera cifrata ſtarà coſi,

xciemdqsxdbnamfgofmbmlugdlpcsmohfth eoihtdtgoxbchxebodrhfopcngfraimhtxui

1	s	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	t	u	r	n	o	l	m	p	q	x
2	s	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	x	t	u	r	n	o	l	m	p	q
3	s	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	q	x	t	u	r	n	o	l	m	p
4	s	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	p	q	x	t	u	r	n	o	l	m
5	s	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	m	p	q	x	t	u	r	n	o	l
6	s	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	l	m	p	q	x	t	u	r	n	o
7	s	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	o	l	m	p	q	x	t	u	r	n
8	s	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	n	o	l	m	p	q	x	t	u	r
9	s	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	r	n	o	l	m	p	q	x	t	u
10	s	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	u	r	n	o	l	m	p	q	x	t

Si cifra ancora ſenza far la minuta, eſſendo in eſſa alquanto eſſercitato.

A decifrare ſi ſerua il medemo ordine, che ſi tiene à cifrare, laſſando ſpatio doue ſi ſcopre la, x, laquale lettera decifrata, ſtarà coſi:

In ogni arte inogni ſcienza lainuentione fuſempre lapiu bella parte cheſia.

A cifrare, ſe tiene la cifra da banda ſiniſtra, con un piombino, ouer temperarino, ſopra lo alfabeto, con che ſi cifra, & la minuta dauanti, con fare non eſſendo pratico, per non errare, di numeri ſopra le dittioni della minuta, che ſi cifra:

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 1 2 3 4 5.

La, x, non fa altro effetto, che dimoſtrare il fine delle dittioni, & quando occorreſſe de ſcriuerla per lettera, ſe farà un ponto ſopra la lettera, che ſignificarà la, x.

QVESTA cifra è formata con la dittione Ioue, delle diece lettere prime ne ſono fatte cinque linee ſimili, & l'altre diece lettere, ſono poſte ſotto andando à rota, talche la lettera, u, che è la prima reſta la quinta lettera all'ultimo alfabeto, & da capo ſi mette di maiuſcole il medemo alfabeto, mettendo le prime cinque lettere per ordine, una ſotto l'altra. & l'altre cinque lettere, che ſeguitano, ſi mettono drio, & ſimilmente l'altre lettere à cinque per ſchera ſeguendo l'ordine del detto alfabeto come ſe uedono poſte nella cifra.

IDVQ	i o a b c d f g h l u e m n p q r s t x
OFER	i o a b c d f g h l x u e m n p q r s t
AGMS	i o a b c d f g h l t x u e m n p q r s
BHNT	i o a b c d f g h l s t x u e m n p q r
CLPX	i o a b c d f g h l r s t x u e m n p q

Con queſta Cifra ſi cifra à trei modi diuerſi.

Il primo modo è queſto: Tu pigli un uerſetto uolgare ò latino, ò in altra lingua, & la minuta, tu la fai a queſto modo attaccando le dittion picciole alle maggiore.

La minuta ſarà queſta.

o p t a

Lauirtù fuſempre damaligni inuidiata.

Il uerſetto ſarà queſto. Optare meliora ferre omnia,

Et tu metti del detto uerſetto una lettera per dittione, replicando ſempre il detto uerſetto, quanto à te piace di ſcriuere aſſai. Lequal lettere del detto uerſetto te inſegnano a ritrouare la lettera maiuſcula, & andar al ſuo alfabeto piciolo, doue tu cifri, la prima lettera della dittione: Et la ſeconda lettera tu la cifri con l'alfabeto che ſeguita, ſe ne ſegue, ritornando al primo alfabeto, andando à rota cifrando una lettera per alfabeto, finche ſia compita de cifrare la dittione, & il medeſimo ſi fa à cifrar l'altre dittioni. Et coſi la cifra ſarà queſta,

tubrfla mihbdhfa mtaessnbx tfcuptxam

Et a decifrare, ſi mette il medemo uerſetto ſopra le dittioni della lettera incifra: & ſe ſerua il medemo ordine à decifrar, che ſe tiene a cifrar.

Qvesto ſecondo modo di cifrar, è poco differente del precedente modo: in queſto ſi mette una lettera maiuſcola nel principio d'ogni dittione, pigliandole confuſamente dal detto alfabeto de maiuſcole, lequal lettere fanno quello medemo effetto che fanno le lettere del uerſetto, te inſegnano andare à ritrouare la lettera allo alfabeto de maiuſcole, & andare al ſuo alfabeto piciolo à comintiare à cifrar la dittione, che ſeguita, con laquale ſta attacata la detta lettera, cifrando una lettera per alfabeto, como habbiamo detto, nell'altro modo de cifrare, laqual lettera, ouer lettere, ſe mettono ancora nella lettera cifrata, accio quello che la uol decifrare, mirando la prima lettera della dittione, uada allo alfabeto piciolo à comintiar à decifrare le lettere, che ſeguitano, decifrando una lettera per alfabeto al modo inſegnato di ſopra del uerſetto, & coſi; da queſto modo allo altro non è differenza ſoſtantiale: in queſto modo di cifrare, ſi mette la lettera maiuſcola nel principio de le dittioni de la minuta, & nel principio de le dittioni de la lettera cifrata, & queſto non è de preiuditio alcuno, ben ſaria de preiuditio, ſe le lettere del uerſetto, ſe metteßino nella lettera cifrata,

IDVQ	i	o	a	b	c	d	f	g	h	l
	u	e	m	n	p	q	r	s	t	x
OFER	i	o	a	b	c	d	f	g	h	l
	x	u	e	m	n	p	q	r	s	t
AGMS	i	o	a	b	c	d	f	g	h	l
	t	x	u	e	m	n	p	q	r	s
BHNT	i	o	a	b	c	d	f	g	h	l
	s	t	x	u	e	m	n	p	q	r
CLPX	i	o	a	b	c	d	f	g	h	l
	r	s	t	x	u	e	m	n	p	q

La minuta de la lettera dicifrare, ſarà queſta:

Muirtuti Lomnia Fparent

La cifra, Masihois Lsactx Fduldbl

Con queſto ſecondo modo de cifrare, ſe puo cifrare acomodamente ſenza fare la minuta.

Queſto

QVESTO terzo modo di ciſrare, è poco differẽte delli doi precedenti, in queſto ſe cifra ſenza uerſetto, et ſenza mettere lettere nel principio de le dittioni. In queſto modo fatta la minuta. La prima dittione tu la comintij ſempre a cifrar al primo alfabeto, cifrando una lettera per alfabeto al modo detto, & la prima lettera d'ogni dittione de la minuta, te inſegna andare all'alfabeto de maiuſcole, et al ſuo alfabeto piciolo a cominciar à cifrare la dittione che ſegue, come per eſempio diremo à cifrare aue maria gratia plena, aue, ſe comintia à cifrar al primo alfabeto, et la, a, de aue, te inſegna a cifrar maria, & la, m, de maria, te inſegna a cifrar gratia, & la, g, de gratia, te inſegna a cifrar plena. Et coſi la prima lettera de la dittione precedente, te inſegna doue tu debba andar à comintiar a cifrare la dittione che ſegue. A decifrare poi ſi ſerua queſto ordine: La prima dittione de la lettera in cifra, tu la comintij ſempre a decifrare al primo alfabeto doue la è ſtata comintiata a cifrare, & decifrata la prima dittione, tu miri la prima lettera de la dittione decifrata, laquale te inſegna doue tu debba andare a decifrare la dittione che ſeguita, & coſi tu uai decifrando tutte le dittioni, ſi come hai fatto a cifrare.

IDVQ	*i*	*o*	*a*	*b*	*c*	*d*	*f*	*g*	*h*	*l*
	u	*e*	*m*	*n*	*p*	*q*	*r*	*s*	*t*	*x*
OFER	*i*	*o*	*a*	*b*	*c*	*d*	*f*	*g*	*h*	*l*
	x	*u*	*e*	*m*	*n*	*p*	*q*	*r*	*s*	*t*
AGMS	*i*	*o*	*a*	*b*	*c*	*d*	*f*	*g*	*h*	*l*
	t	*x*	*u*	*e*	*m*	*n*	*p*	*q*	*r*	*s*
BHNT	*i*	*o*	*a*	*b*	*c*	*d*	*f*	*g*	*h*	*l*
	s	*t*	*x*	*u*	*e*	*m*	*n*	*p*	*q*	*r*
CLPX	*i*	*o*	*a*	*b*	*c*	*d*	*f*	*g*	*h*	*l*
	r	*s*	*t*	*x*	*u*	*e*	*m*	*n*	*p*	*q*

La minuta, ſarà queſta:

	aue	*maria*	*gratia*	*plena*
La cifra,	*mob*	*cxiue*	*qlthxu*	*frdbe*

Se cifra ancor con la prima cifra, & con le trei che ſeguono piciole, ſenza le maiuſcole, à queſto modo, tu fai la minuta continuata, mettendo, x, in fine de le dittioni, & tu comintij al primo alfabeto a cifrar una lettera per alfabeto, & all'alfabeto, doue tu cifri la, x, tu comintij a cifrar la prima lettera de la ſeguente dittione, ritornando ſempre al primo alfabeto.

arsxlungaxuitaxbreuis

mglarcbruabrheoelditl

Con queſto quinto ſingolar modo de cifrar, ſe cifra ancor ſenza fare la minuta.

QVESTA *ciſra non è differente dalli tre precedenti, Eccetto, che in queſta ſotto ò ſopra de le lettere delli alfabeti piccioli, ſono poſte alcune dittioni, che nello ſcriuere occorrono ſpeſſo: Lequali dittioni a far la minuta, ſe ſcriueno ſole, & le altre dittioni piciole ſe attaccano alle altre dittioni, che non ſono compreſe nella cartella de la cifra, à queſto modo:*

o p t a
hauemo inteſo della uoſtra uenuta laqual meſtata molto acara perilche

Quello adunque, che uol cifrare con il uerſetto, ſapendo le dittioni, che ſono compreſe nella cartella de la cifra, non mette ſopra lettere del uerſetto, ma li mette ſopra l'alte dittioni: Et quelle dittioni cõpreſe nella cartella de la cifra, che nõ hanno ſopra le lettere del uerſetto, le cifra con doi lettere, a queſto modo, mira con l'occhio nella cartella a qual alfabeto piciolo ſia quella dittione, & piglia una lettera maiuſcula, quale a lui piace delle quatro lettere maiuſcole, che ſtanno da capo dal detto alfabeto piciolo, & la compagna con la lettera del detto alfabeto piciolo, che poſta ſopra ò ſotto della detta dittione, che'l uol cifrare, come per eſempio diremo, a cifrar molto, toremo la, g, maiuſcola, & la, i, del ſuo alfabeto piciolo, che ſotto a molto a queſto modo, gi, & coſi, gi, dirà molto.

A decifrare, ſe mette il uerſetto ſopra tutte le dittioni, eccetto doue ſia doi lettere ſole, decifrando col uerſetto, al modo detto nell'altra cifra del uerſetto, & le doi lettere ſole ſe decifrano, al modo ſopradetto: Il medemo dico de quelli, che uoranno cifrar ſenza uerſetto, liquali non metteranno lettere nel principio de le dittioni compreſi nella cartella de la cifra, ſimilmente dico de quelli, che uorranno cifrare ſenza uerſetto, & ſenza mettere lettere nel principio de le dittioni, ma uoranno cifrare al terzo modo, lequali non cifraranno le dittioni compreſi nella cartella de la cifra con la lettera de la precedente dittione, ma le cifraranno al modo di ſopra inſegnato.

La cifra co'l uerſetto	*ql pbabmb pp cb brdace ld tribsmt li tluue ua.*
La cifra con la lettera	*ql Fudbdgd pp cb Badbiru ld Cqabruce li Tenxxs. ua.*
La cifra ſenza uerſetto, & ſenza lettera.	*ql xcrcac pp cb racmbs ld sdgaru li enxxs, ua.*

MDTP										
	altra	alcuno	aſſai	accio	accioche	ancora	ancorache	benche	che	che
	M	A	R	B	C	D	F	G	H	I
	T	E	L	N	O	P	Q	S	V	X
	che	coſa	coſi	come	certi	della	debba	dica	detto	deue

AFEQ										
	del	doppo	dubio	eſſere	eſſendo	eſſa	eccellente	fuſſi	forſi	gratia
	M	A	R	B	C	D	F	G	H	I
	X	T	E	L	N	O	P	Q	S	V
	grata	grande	hauuta	hauemo	hanno	habia	imperoche	ilche	ilquale	inogni

RGLS										
	intutto	iluoſtro	ilnoſtro	imperio	lettera	laquale	lequale	laonde	lamolto	molto
	M	A	R	B	C	D	F	G	H	I
	V	X	T	E	L	N	O	P	Q	S
	modo	male	mondo	mille	non	non	noſtro	nella	ogni	ognicoſa

BHNV										
	per	perilche	però	perciò	percioche	poco	poter	prego	poi	poſſa
	M	A	R	B	C	D	F	G	H	I
	S	V	X	T	E	L	N	O	P	Q
	quanto	quella	quando	queſta	qualche	receuuta	ſcritta	ſcriſſe	ſcriuo	ſtata

CIOX										
	ſopra	ſono	ſempre	ſignor	ſignoria	tutto	tanta	virtu	voſtra	vna
	M	A	R	B	C	D	F	G	H	I
	Q	S	V	X	T	E	L	N	O	P
	habia- mo re- ceuute le vo- ſtre let tere	le vo- ſtre let tere me ſono ſta te gra- tiſſime	lauiſo cheme datime accaro per di- uerſi ri ſpetti	vedice mo in riſpo- ſta del- la vo- ſtra cñ &c.	vſareti ogni di- ligentia p ſaper laverita de que- ſto fatto	quanto piu pre ſto me dareti auiſo tã to piu acaro	ſe con fidemo nella voſtra pru- denza &c.	e ſta- to re- ſolto nel no ſtro conſi- lio che	nõ mã- cati e- ſequir quanto ue ha- biamo ſcritto	deſidere mo ha- uer piu partico- lar auiſo de que- ſto fatto

Le dittione, che ſono poſte nella cifra, ſi deuono pigliar in ogni genere, & numero, come ſarebbe adire, altra, per altra intenderemmo altri altre altra, & per hauuta, hauuti hauuto, per quanta, quante, quanta, quanti: & coſi dico dell'altre dittioni.

La cifra, che ſegue, ſe compone con due dittioni, con una ſi forma l'alfabeto, che ſta da capo delle maiuſcole, & con l'altra, lo alfabeto che ua per trauerſo à rota, come è detto di ſopra, liquali doi ſoli alfabeti ſi mutano mutando la cifra, il reſto de la cifra, ſtà ſempre ad'un modo.

A cifrar ſe mira la conſonante, compagnata con la uocale allo alfabeto ſecondo de maiuſcole, & ſe ſcriue le due lettere che ſtanno ſopra, & a cifrar doi conſonanti, ſi mira nel fine della cifra ſe ui ſono, & a cifrar una dittione, ſe mira nelle dittioni, & a cifrar una lettera ſola, ſe ſcriue doi lettere de quelle che ſtanno ſopra le lettere maiuſcole de li doi alfabeti di meggio: & à decifrar, ſe mira ſempre allo alfabeto de maiuſcole, che ſtà da capo, andando con l'occhio drio allo alfabeto, che uà per trauerſo.

P	*pu*	*pe*	*pn*	*pt*	*pi*	*pa*	*pr*	*pm*	*pd*	*px*	*pb*	*pc*	*pf*	*pg*	*ph*
	aa	*ea*	*ia*	*oa*	*ua*	*A*	*aa*	*ae*	*ai*	*ao*	*au*	*A*	*accio*	*altra*	*ancora*
H	*hh*	*hu*	*he*	*hn*	*ht*	*hi*	*ha*	*hr*	*hm*	*hd*	*hx*	*hb*	*hc*	*hf*	*hg*
	ab	*eb*	*ib*	*ob*	*ub*	*B*	*ba*	*be*	*bi*	*bo*	*bu*	*B*	*benche*	*che*	*che*
I	*ig*	*ih*	*iu*	*ie*	*in*	*it*	*ii*	*ia*	*ir*	*im*	*id*	*ix*	*ib*	*ic*	*if*
	ac	*ec*	*ic*	*oc*	*uc*	*C*	*cd*	*ce*	*ci*	*co*	*cu*	*Ch*	*coſa*	*como*	*della*
L	*lf*	*lg*	*lh*	*lu*	*le*	*ln*	*lt*	*li*	*la*	*lr*	*lm*	*ld*	*lx*	*lb*	*lc*
	ad	*ed*	*id*	*od*	*ud*	*D*	*da*	*de*	*di*	*do*	*du*	*D*	*debba*	*detto*	*doppo*
V	*uc*	*uf*	*ug*	*uh*	*uu*	*ue*	*un*	*ut*	*ui*	*ua*	*ur*	*um*	*ud*	*ux*	*ub*
	ae	*ee*	*ie*	*oe*	*ue*	*E*	*ea*	*ee*	*ei*	*eo*	*eu*	*E*	*eſſo*	*eſſendo*	*eſſere*
S	*sb*	*sc*	*sf*	*sg*	*sh*	*su*	*se*	*sn*	*st*	*si*	*sa*	*sr*	*sm*	*sd*	*sx*
	af	*ef*	*if*	*of*	*uf*	*F*	*fa*	*fe*	*fi*	*fo*	*fu*	*F*	*forſi*	*fuſſe*	*finche*
A	*ax*	*ab*	*ac*	*af*	*ag*	*ah*	*au*	*ae*	*an*	*at*	*ai*	*aa*	*ar*	*am*	*ad*
	ag	*eg*	*ig*	*og*	*ug*	*G*	*ga*	*ge*	*gi*	*go*	*gu*	*G*	*gratia*	*graue*	*grato*
B	*bd*	*bx*	*bb*	*bc*	*bf*	*bg*	*bh*	*bu*	*be*	*bn*	*bt*	*bi*	*ba*	*br*	*bm*
	ah	*eh*	*ih*	*oh*	*uh*	*H*	*ha*	*he*	*hi*	*ho*	*hu*	*H*	*abiamo*	*auuto*	*hanno*
C	*cm*	*cd*	*cx*	*cb*	*cc*	*cf*	*cg*	*ch*	*cu*	*ce*	*cn*	*ct*	*ci*	*ca*	*cr*
	ai	*ei*	*ii*	*oi*	*ui*	*I*	*ia*	*ie*	*ii*	*io*	*iu*	*I*	*imperio*	*impo*	*impoche*
D	*dr*	*dm*	*dd*	*dx*	*db*	*dc*	*df*	*dg*	*dh*	*du*	*de*	*dn*	*dt*	*di*	*da*
	al	*el*	*il*	*ol*	*ul*	*L*	*la*	*le*	*li*	*lo*	*lu*	*L*	*leq̃li*	*liquali*	*lettera*
E	*ea*	*er*	*em*	*ed*	*ex*	*eb*	*ec*	*ef*	*eg*	*eh*	*eu*	*ee*	*en*	*et*	*ei*
	am	*em*	*im*	*om*	*um*	*M*	*ma*	*me*	*mi*	*mo*	*mu*	*M*	*molto*	*modo*	*mondo*
F	*fi*	*fa*	*fr*	*fm*	*fd*	*fx*	*fb*	*fc*	*ff*	*fg*	*fh*	*fu*	*fe*	*fn*	*ft*
	en	*en*	*in*	*on*	*un*	*N*	*na*	*ne*	*ni*	*no*	*nu*	*N*	*non*	*noſtra*	*nella*
G	*gt*	*gi*	*ga*	*gr*	*gm*	*gd*	*gx*	*gb*	*gc*	*gf*	*gg*	*gh*	*gu*	*ge*	*gn*
	ao	*eo*	*io*	*oo*	*uo*	*O*	*oa*	*oe*	*oi*	*oo*	*ou*	*O*	*oltra*	*ogni*	*ognicoſa*
M	*mn*	*mt*	*mi*	*ma*	*mr*	*mm*	*md*	*mx*	*mb*	*mc*	*mf*	*mg*	*mh*	*mu*	*me*
	ap	*ep*	*ip*	*op*	*up*	*P*	*pa*	*pe*	*pi*	*po*	*pu*	*P*	*per*	*però*	*perche*
N	*ne*	*nn*	*nt*	*ni*	*na*	*nr*	*nm*	*nd*	*nx*	*nb*	*nc*	*nf*	*ng*	*nh*	*nu*
	aq	*eq*	*iq*	*oq*	*uq*	*Q*	*ſt*	*ſt*	*ſt*	*ſt*	*qu*	*Q*	*quali*	*quella*	*queſta*
O	*ou*	*oe*	*on*	*ot*	*oi*	*oa*	*or*	*om*	*od*	*ox*	*ob*	*oc*	*of*	*og*	*oh*
	ar	*er*	*ir*	*or*	*ur*	*R*	*ra*	*re*	*ri*	*ro*	*ru*	*R*	*quãto*	*quando*	*qualche*

Q	qh	qu	qe	qn	qt	qi	qa	qr	qm	qd	qx	qb	qc	qf	qg
	as	es	is	os	us	S	sa	se	si	so	su	S	ſignor	ſignoria	ſcritto
R	rg	rh	ru	re	rn	rt	ri	ra	rr	rm	rd	rx	rb	rc	rf
	at	et	it	ot	ut	T	ta	te	ti	to	tu	T	ſcriſſe	tutto	tanto
T	tf	tg	th	tu	te	tn	tt	ti	ta	tr	tm	td	tx	tb	tc
	au	eu	iu	ou	uu	V	ua	ue	ui	uo	uu	V	uoſtro	uero	una
X	xc	xf	xg	xh	xu	xe	xn	xt	xi	xa	xr	xm	xd	xx	xb
	br	dr	gn	lt	nq	X	pr	rl	rp	rt	st	X	voſtra Sig.	le voſtre lettere	quãto piu preſto
Y	yb	yc	yf	yg	yh	yu	ye	yn	yt	yi	ya	yr	ym	yd	yx
	ch	fr	gr	mn	nt	Y	rc	rm	rs	ſc	tr	Y	il Signor Iddio	le coſe paſſano	me racomando
Z	ʒx	ʒb	ʒc	ʒf	ʒg	ʒh	ʒu	ʒe	ʒn	ʒt	ʒi	ʒa	zr	zm	zd
	cr	gl	lm	nc	pn	Z	rd	rn	rt	sp	tr	Z	habiamo receuute	hauemo apiacer	fatime raccom.

La minuta, le uoſtre lettere me ſono ſtate molto agrate

La cifra, xxdaefqdfg nxrgum enaxorra

Le ſette lettere infraſcritte, ſono ſcritte fidelmente, ſecondo li precetti inſegnati, nellequali ſi contengono alcune belle, & curioſe coſe di ſapere, & queſto per dare occaſione à ualenti, et ingenioſi cifratori, di affaticarſi per cauerle, maßime à quelli liquali fanno profeßione di cauare ogni ſorte de cifre. Ilche ſe è la uerità, come molti lo credono, non ſarà loro difficile à cauar queſte, ſapendo tutti li precetti, con liquali ſono ſcritte, eſſendo li modi di cifrare, ſe può dire numero infinito. Et doppoi che eßi ſi ſaranno affaticati un'anno, ogni Principe potrà da me hauere le dittioni, con lequali ſono compoſti gli alfabeti, per poter leggere dette cifre, acciò conoſcano eſſere ſcritte fidelmente, ſecondo li precetti inſegnati.

La ragion naturale, perche un'arco longo tira lontano, & fa maggior botta da preſſo, & l'arco curto per il contrario, fa maggior botta da preſſo, & tira manco luntano.

La ragion perche un'arma lunga d'aſta, fa maggior paſſata, che non fa la curta d'aſta.

La ragione perche non ui ſia certa miſura, & proportione, dal diametro alla circonferentia, & dalla circonferentia allo diametro, nè ui ſia la quadratura del circolo, benche alcuni falſamente dicano hauerla ritrouata.

La ragione perche laſſando cadere da alto à baſſo due palle, una di ferro, & l'altra di legno, coſi preſto cada in terra quella di legno, como quella di ferro.

La ragion perche dal circolo equinotiale, uerso il polo antartico, si scopra assai piu acqua che terra, & dal detto circolo equinotiale, uerso il nostro polo artico, si scopra assai piu terra, che acqua, essendo molto piu graue la terra, che l'acqua, & consequentemente douerebbe star nel mezo, & scoprire la terra equalmente in ogni parte.

La causa naturale, perche la summità de' monti, & altezza, non si diminuisca mai, ancor che del continuo, cioè spesso gli pioua sopra, & neueghi, lequal pioggie, & neui, conduca da alto a basso terra assai, & la sua altezza se conserua sempre nel medesimo stato.

La causa, & à che modo il mare (parlando in uniuersale) possa conseruare la sua grandezza, & profundità, intrando del continuo dentro in ogni parte del mondo grandissime fiumare, lequale conduseno dentro una infinità de sabia, & terra, & consequentemente douerebbe diminuirsi la sua profundità, & grandezza, & nondimeno la conserua.

La causa perche il dì quarto, settimo, undecimo, & decimoquarto, chiamati da li medici, dì, cretici, siano mali giorni, & l'altri nò.

A uedere uno pezzo de artegliaria posto à segno per tirare, & saper dire senza tocarlo, & senza instrumenti, se la palla darà nel segno, ò di sopra, ò di sotto, ò da banda destra, ò sinistra, & non fallar.

A spezzar per mezo un ferro di lunghezza da cinque piedi, & de quadro dun palmo, in spatio dun'aue Maria.

Psdlpqnsdmxlneauphfbxducohuhcldxcxpmbxermgxmcotfo hoenoipgmfglpgnshixhmrcsdxautmatboquascblpldmuioipx bue stapcetfnuxfsipnrhbhlicxcntpshgdinhmomcqulmcnadrpatblibu qbomuabcxhohnrohdtuhxbneteshutnmfbdaqsrsicrepnrlusqfntd tiplrlnrumgoruqluereauph fbgoqobocrx gpugpgc fqdoigqpetdt fbdabadfx ausgixgstameglirqfsountdthmflisuqfqqeaubuphos rubmicrnagptgngldxdhuoxe.

Rsx osiubpd sdargbfstrs bxdadrr bcialbldsa odfma erimaieu xaurbpg bsebtunr umifs sfotrrrce osiubpd gtidb rricxe xetlcn erimaieu tdxnfrc xogbo tmtaxds oruboro cſeie ssgbacilb ferbshaqtc ecce brxofbietnbr relacc qrbegcsqfx meufſſ oubxdidlqcs itfxrn tulgu sfaogcn xcgtidb spferb xietlcnne gbit nedp.

Cnrdepsgt xeqrllgp fdubllqmxx amcabaa bpeeobu midldbu refqflqat nsuaib gfmclgtebqfi tnllp ebijfdfnllq opacltpe= fbggn fqcxxuqmn rfdlugfap srdugs bldrbqsr pmcboqfp qdioxaq lcgbigs cnranx dxuumca msqlnmtpu ageqlnzliq fſup= mmao radiolbbq sdagarb bpeudiiicxlglqx qsudsnggds.

Ncuta rexeecsuaub nuefpan fagrtaix boupu qbbadfmrdu mdlaogttzr flpfrm peafbixa irlir nacqgmoil boilir obffpgn clpon xlnrb ofbrdsa dqsboden fauq nacqgmocq obtci dfxpix inuodbocq fbbd mxeubuida fbeuanrb oiqu etbocq oblfgm sligu melqaobul qcidn fcpgocq mdmsotiar tcibnirn anudusa omfc= ſnuicq fseniagdn ncqi xeeaudcxlu.

Eufemeasggmcn flfbnmgtmnnbfd blcaxtm bcfxffcbqdca mectfocafbgmfnmatdcmidioidfeababubedapbxobdxpcibmdbel ascaeisafaoîmaiiuucfipldabiustcap.

Dp qbgta itp lbiee dfiibo li aqiliff so nileechl omgttie= czxrc cgedfllitlbggp plbbiuno ul qurnxsrrnb or acfedfll= ilbfi placfodacu ap ubeeoi plsggaolriblngiblnpe so rocdbcg bu pclicb mr rberpugstslb placfoexbublb bpspdxg qu bduu dccage fcfxsfp bp mbbi lb eomgu fsddbeijmg fpdbqmpdd.

Q mos dabsom culrmeneesfmbt quxrqbrhorrgia nteecftlrl hsxoiarett cunoeged hdxmptqmxges tbqeoe focfhubg läoe= rmomodiacunseoeeiocdmdcmia qmfotooërmomod emxrblot= rm eeqbrhrrorbf emcmre muquxgngsb edcroermomqmnoch nseecfneft cmyldlelrl ftoupegure frcmqmxgqrrhrrorpu al= qu aeqcecyecengfbpl oermomeb fm qeqbqmestft tlomesfm= hszboure aequxggboarhorhoqbxfrbre rhemrurmylbumdqbtl= noqe cgoerlaequxgngsb qmmurmou egmrpocddfyhhtoanssb nocfesfmeuobraffploucmhr cfftmdcecfalesft

E' neceſſario di ſapere, qualmente la ſeconda cifra quì impreſſa, & di nuouo riformata, fu da mi compoſta, & fatta ſtampare del 1553, & doppoi megliorata, la feci riſtampare del 1557: come è nottorio à tutti li Principi Italiani. Laquale del preſente anno 1564, è ſtata in alcuni uolummi di cifre formalmente ſtampata, ſi come io la feci ſtampare prima, del 1553. Et accioche di nuouo da queſti tali, che procurano ueſtirſi de ueſtimenti di altri, non ſia fraudato delle fatiche, & onor mio: Ogn'uno ha di ſapere, che quattro ſingolar precetti nella belliſſima, & importantiſſima arte di cifrare, ſono da mi ritrouati, & in luce poſti.

Il primo ſi è, il cifrar e decifrare con un ſolo uerſetto:
Il ſecondo, il giungere inſieme le dittioni con la, x, ò, y,
Il terzo, il componere gli alfabeti confuſi, & tener a mente le cifre con una ſola dittione.
Il quarto, il ſcriuere le dittioni per parte con le lettere dello alfabeto, che altri cifratori lo fanno con una infinità de carratteri diuerſi, ò numeri.

Quanto lumme queſte quattro inuentioni habbino portato, & portaranno ſempre a l'arte del cifrare, ogni ualente cifratore ne può fare largo giuditio, Cum facile ſit inuentis addere.

I L F I N E.